

## IL REGNO DI DIO È VICINO

Gesù, dopo il Suo Battesimo, sospinto dallo Spirito Santo, rimane nel deserto quaranta giorni ed è tentato da Satana.

Poi, andò in Galilea e proclamava il Vangelo, dicendo: 'Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; Convertitevi e Credete nel Vangelo'.

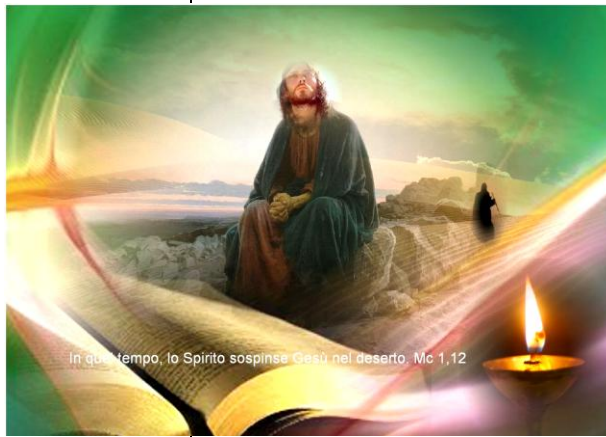
**Metanoëite**, cambiate mentalità e le vostre inique abitudini di vita e **Pistèuete**, aderite al Vangelo e vivete nella sua fedeltà e coerenza, perché il Regno di Dio è vicino ma va raggiunto per entrarvi a farne parte. I due imperativi sono da compiersi e sono permanenti e urgenti per tutta la vita, e non sono da rilegare, solo allo spazio liturgico dei 'quaranta giorni'! Essi si specificano e si compiono reciprocamente: chi si converte, accoglie la Persona di Gesù e il Suo 'Messaggio'; e chi crede al Vangelo e aderisce alla Persona di Gesù, non può se non essere convertito necessariamente alla logica del Regno di Dio! La *Conversione* è così adesione di fede, in modo permanente e perseverante, alla Persona di Cristo e al Suo Vangelo e si estende per tutta l'esistenza umana, fino al suo compimento terreno!

### **Gesù è tentato da Satana nel deserto**

La prova dura tutta la vita e non solo per i quaranta giorni!

La tentazione, come la sofferenza fisica e spirituale, infatti, fanno parte della nostra vita terrena e quotidiana, perché legate alla nostra fragilità, connesse alla nostra debolezza e vulnerabilità fisica e psichica, del cuore e dell'anima. Sono le compagne inseparabili del nostro cammino esistenziale, umano e spirituale. Allora, come 'sopportarle' senza esserne devastati e addirittura schiacciati? Come ha fatto e ci insegna Gesù: imitando la pazienza del Padre nei riguardi dei nostri tradimenti, non fidando solo sulle nostre forze, ma nella fiducia filiale e totale abbandono nel Padre Suo e nostro, nel Suo amore e nella fedeltà alla Sua volontà salvifica. Queste prove e queste sofferenze le possiamo attraversare, sopportare e superare se le affrontiamo come Gesù ci insegna con il Suo esempio e la Sua determinazione a rimanere sempre fedele alla missione a Lui affidata dal Padre.

**Abbiamo iniziato**, per grazia di Dio e per la Sua gloria, che è la nostra salvezza, il cammino gioioso e liberante, quello di una nuova Quaresima, che è **Kairòs**, tempo di grazia, nuova offerta di amore, da non perdere assolutamente e



da accogliere e vivere, nella gioia della nuova amicizia che rinasce e di una rinnovata e più vitale relazione con Cristo, come risposta coerente e fedele alla nostra vocazione e missione battesimale, quella di essere e vivere da figli di Dio e fratelli tra di noi.

La **nostra Quaresima**, dunque, è solo gioia, desiderio e volontà di ricominciare una nuova vita e godersi la sua ristabilita bellezza e gustarne tutti i nuovi suoi sapori! È bella la nuova vita che rinasce dalla Pasqua del Signore, verso la quale ci siamo insieme e nella comunione incamminati, forti e sicuri che nella Sua Pasqua siamo stati già riconciliati, redenti e salvati.

Siamo anche consapevoli che questo cammino richiede a ciascuno di noi un cambiamento radicale di mente e di cuore ('**metanoia**') che deve divenire responsabilità quotidiana e permanente, nella fedeltà gioiosa alle Promesse e agli Impegni del nostro Battesimo.

**Quaresima** è grazia che genera gioia nel nostro cammino verso la Pasqua, perché a guidarci è Gesù in persona che, con la Sua Parola, ci fa ardere il cuore di nuova speranza, nel Suo quotidiano spezzare il Suo corpo per noi e versare il Suo sangue 'in remissione dei nostri peccati'. Cammina con noi e si lascia amare nei poveri, che soccorriamo con amore, privandoci di qualcosa per fare felici altri (*Elemosina e Digiuno*), rimettendoci in comunione con il Padre Suo e Padre nostro (*Preghiera*).

---

Prima Lettura Gen 9,8-15 **Io stabilirò con voi la Mia alleanza**

Il cuore del racconto e centro della nostra attenzione, non è il diluvio, ma la Volontà di Dio, che 'si ricorda di Noè' (8,1) e decide di prendersi cura amorevolmente (*zakar*) e di concedere grazia e ridonare vita nuova a quanti ha creato a Sua immagine e somiglianza, soffiando in loro il Suo

Spirito (*Ruah*), facendo loro dono della libertà, nonostante l'abbiano usata come strumento di disubbidienza, ribellione e, quindi, si sono votati e hanno scelto la via dell'autodistruzione e di morte. Questa Sua volontà salvifica è sancita nel *Nuovo Patto di Alleanza* che Dio non stabilisce solo con Noè e la sua discendenza, ma anche con ogni essere vivente ('*ogni carne*') e con tutta la creazione, opera delle sue mani.

Tutto era 'bello' e 'molto buono' quanto Egli aveva creato con sapienza e amore, ma, una volta affidato all'uomo che, questi, volendo essere come Dio e prendere il Suo posto, fece entrare nel cuore dell'umanità la corruzione, la violenza e la morte (cfr l'assassinio di Abele da parte del fratello Caino, cap.4).

'*Il Signore vide*' che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che i loro cuori non sapevano produrre altro che malvagità, violenza, corruzioni e iniquità, '*si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor Suo*' (6,5-6). È inevitabile la conseguenza dell'autodistruzione da parte della creatura che comincia a dubitare del suo Creatore e, perciò, si ribella, disobbedisce e si allontana dal Creatore. La Volontà del Creatore, però non è quella di distruggere la Sua creatura, ma quella di purificarla e ricrearla per poter con lei stipulare una nuova ed eterna alleanza.

Infine, si mediti e ci si fermi un po' a contemplare la pazienza magnanima di Dio durante tutto il tempo concesso a Noè per costruire l'arca (I Pt 3,20). Dio è paziente e benigno, anche oggi, come allora: dona sempre tempo affinché il malvagio si converta e viva.

### Salmo 24 **Le vie del Signore sono verità e grazia**

*Fammi conoscere, Signore, le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri. Guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi. Ricordati di me, nella Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la Sua via.*

Cosciente della sua fragilità e della sua inesperienza (*gioinezza*), l'orante chiede al Signore il dono di conoscere le Sue vie e di insegnargli i Suoi sentieri di giustizia e di verità, guidandolo nel Suo amore misericordioso e fedele da sempre e per sempre.

Fammi conoscere la Tua Volontà, Signore, e guidami per la via giusta per conoscerla, amarla e seguirla nella fedeltà.

### Seconda Lettura I Pt 3,18-22 **Cristo è morto una volta per sempre per i peccati e per ricondurvi a Dio**

Scopo della Lettera è di aiutare quelle Comunità, i cui membri subiscono varie affezioni, vessazioni e maltrattamenti a causa della loro fede, affermando che le sofferenze purificano e rafforzano la fedeltà e li esorta a imitare Cristo che patì per noi e che, oltraggiato non rispondeva con la vendetta ma ha portato i nostri peccati nel Suo corpo sulla croce e ci ha guariti con le Sue piaghe (2,23-24a. 25a).

Dunque, il cristiano, se vuole davvero essere tale, deve imitare Cristo, anche e soprattutto, nelle sofferenze e persecuzioni che riceve a causa della sua fede e del bene che compie, e deve testimoniare la sua adesione al Suo Vangelo, con coraggio e lealtà, ma senza aggressività, con decisione ma con carità.

Ecco, allora, dettata la norma ispiratrice di tutti i comportamenti dei cristiani:

**'È meglio soffrire, facendo del bene, piuttosto che operare il male'** (I Pt 3,17).

Ora, possiamo comprendere a fondo i contenuti e gli insegnamenti del brano odierno. Nella nostra sofferenza quotidiana, che spesso può sembrarci umanamente insopportabile, la luce, la forza, la via e l'esempio da seguire è Cristo Gesù: nessuno ha mai sofferto come e quanto Lui, perché nessuno

ha amato come Lui e quanto Lui! Giusto e innocente, Egli è morto per i peccati degli ingiusti e dei malvagi, per redimerci e condurci al Padre. La Sua morte fu annientata dalla Sua Risurrezione: Egli fu vivificato dallo Spirito e, nello Spirito, '*discese agli inferi*' a portare l'annuncio della salvezza a tutti coloro che vissero prima di Lui, come quelli '*che avevano*



*rifutato di credere*' quando Dio, nella Sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale *poche* persone, otto in tutto, '*furono salvate dall'acqua*' (vv 19-20). A quell'acqua del diluvio, che tutto distrusse e dalla quale solo otto persone furono salvate, '*in virtù della risurrezione di Cristo*', nella nuova acqua del

Battesimo, ora, siamo salvati *tutti* noi (v 21). Con la Sua morte, Egli ci ha riscattati e redenti dalle nostre iniquità ed empietà e ci ha fatto rinascere a vita nuova con la Sua Risurrezione, con la quale ha ottenuto la *sovranità* e il *potere* sugli Angeli, i Principati e le Potestà (v 22).

I veri Cristiani non possono comportarsi alla stessa maniera di chi li fa soffrire, li offende e li perseguita, come Noè che camminava nella giustizia, anche se in mezzo ad una generazione perversa, corrotta e violenta.

Il cristiano autentico, deve seguire l'esempio di Cristo, giusto e innocente, perseguitato e crocifisso, sempre pronto a rispondere agli insulti e provocazioni, *'con dolcezza e rispetto'*, e far risplendere, così, davanti agli uomini la sua fedeltà e coerenza alla *fedè battesimale* e rivelare la propria identità e missione a chi, anche attraverso persecuzioni e prevaricazioni, *'domandi ragione della speranza che è in voi'* (I Pt 3,15- 16a).

Dunque, la sofferenza di Cristo, *Innocente e Giusto*, che ha patito ed è morto per i nostri peccati e per ricondurci al Padre (v 18), deve essere il modello e l'esempio di *come* si deve affrontare la sofferenza, che non può essere considerata e letta come *castigo, maledizione, abbandono* e *lontananza* di Dio, ma come dono e via unica per prendere parte alla Sua sofferenza e partecipare alla Sua stessa vittoria sul male, sulla morte e, quindi, entrare a far parte della Sua Gloria.

I veri Suoi discepoli, perciò, sono identificati in chi lascia tutto, abbracciano la Sua croce e Lo seguono fedelmente con amore e fiducia. Il vero discepolo si identifica nel Crocifisso. La Sua salvezza, infatti, è offerta ad *'ogni carne'*, ad ogni uomo che si lascia crocifiggere, come e con Lui, Esempio e Modello di come la vita si sacrifica per la salvezza e la vita degli altri, attraverso il mistero della sofferenza, che partorisce nuova vita e nuova benedizione.

Nella *lettura tipologica* della storia del diluvio (prima Lettura), l'acqua *da* simbolo di morte, diventa simbolo dell'offerta di vita per tutti, *'in virtù della risurrezione di Gesù Cristo'* (v 23b). L'acqua del diluvio distrugge, nel segno dell'acqua del Battesimo, lo Spirito del Padre ci purifica e ridona vita nel Figlio, morto e risorto per noi.

**La Nuova Arca** della salvezza, ora, è quel *Fonte Battesimale* che, nel segno dell'acqua e per mezzo

dello Spirito, lava, purifica, riscatta genera la nuova vita e salva nel nome di Gesù Cristo che dona la sua vita, in remissione dei nostri peccati.

L'arca di Noè, nella quale sono state salvate solo otto persone, è figura e annuncio (segno, simbolo) del Battesimo, nel quale tutti possiamo essere salvati in Cristo Gesù, morto e risorto per noi.

Chi *riscopre* la grazia del Battesimo, quale dono offerto dal Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito Santo, *ricomincia* a vivere una *vita nuova*.

### Vangelo Mc 1,12-15 **Convertitevi e Credete nel Vangelo**

Subito dopo il Suo Battesimo al Giordano, proclamato dal Padre *'Figlio Mio Amato'* e *'Mio Compiacimento'* (vv 9-11), Gesù è sospinto dallo Spirito nel deserto, dove rimane, *'tra bestie selvatiche e Angeli che lo servivano'*, per quaranta

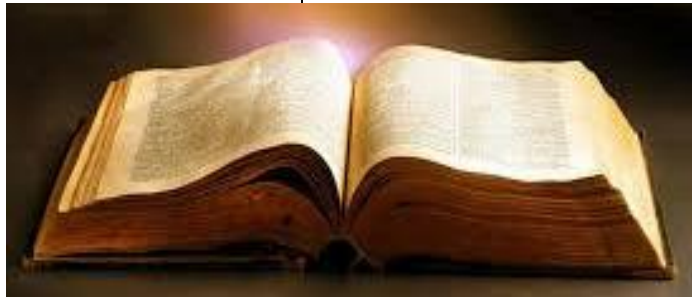
giorni, durante i quali è messo alla prova da Satan (vv 12-13) e dopo che il predecessore fu arrestato, *'andò'* in Galilea ad annunciare che il Regno è vicino e

che è necessaria ed è urgente, perciò, la conversione per accoglierlo ed entravi a farne parte, aderendo con coerenza e fedeltà al Vangelo (v 14-15).

Lo Spirito Santo, disceso su di Lui come colomba nel Battesimo (v 10b), ora, *'sospinge'* Gesù nel deserto (v 12). Perché? Certamente non per essere sottoposto alla tentazione di Satana, ma per comunicare che tutta la vita è una lotta tra bene e male ed è una *'prova'* e verifica per farci scegliere da che parte stare, cosa o chi è il fine della nostra esistenza, chi è Gesù per noi e chi siamo noi per Lui.

**Il deserto**, oltre ad essere il luogo della solitudine, dove si rischia la vita, si soffre la fame e la sete (Ger 2,6), è anche *il luogo*, dove si sperimentano i propri limiti, si scoprono le proprie debolezze ed emergono i propri bisogni: perciò è il luogo, dove ci si educa a superare queste prove, a riscoprire la propria vulnerabilità di creature, bisognose di tutto, e che, perciò, invocano e attendono tutto da Chi li ha creati.

**Per i Profeti**, il deserto è anche il luogo, dove Dio attira quanti hanno tradito il Suo amore, per parlare al loro cuore e riconquistarli al Suo amore (Os 2,16). Geremia ricorda *il deserto* come il





luogo del primo *incontro*, del *primo amore*, del fidanzamento del Signore con il Suo popolo, quando lo seguiva nel deserto (Ger 2,2). Per Gesù il deserto è il luogo che non separa da Dio, ma anzi ne favorisce l'intimità e la comunione.

Nel suo testo, Marco non accenna al *digiuno* di Gesù e alla *triplice tentazione* al termine dei *quaranta giorni*, come riportano Matteo (4,1-11) e Luca (4,1-13). Permangono, però, gli elementi essenziali che sono comuni a tutti e tre i Sinottici: il collegamento e il legame con il Suo Battesimo, lo Spirito Santo che Lo sospinge nel deserto, dove resta quaranta giorni e l'esperienza della tentazione da parte di Satana. Per Marco, le tentazioni non sono tre e non si verificano solo alla fine del digiuno dei quaranta giorni, ma è una esperienza che dura per tutto il periodo, quindi, la tentazione da parte di Satana è una 'prova' che dura tutta l'esistenza, durante la quale Satana 'tenta' continuamente di allontanarci dal Progetto di Dio su di noi.

Così, il deserto, oltre ai significati biblici, possiamo vederlo e pensarlo come il luogo dove la vita umana si svolge nella continua lotta tra bene e male, tra avere ed essere, tra odio e amore, tra obbedienza e ribellione, tra gioia e tristezza, tra vita e morte. Marco non esplicita, ora, la vittoria di Gesù su Satana, come in Matteo e Luca, egli vuole ricordarci che l'oppositore del Regno, Satan, continuerà a tentare Gesù e a cercare, in tutti i modi, di distoglierLo e dividerLo dal Progetto del Padre. Con la Sua Morte e Risurrezione, Cristo Gesù vincerà per sempre Satana, il peccato e la morte!

L'altra particolarità, anche questa presente solo in Marco, e che Gesù nel deserto, 'stava con le bestie selvatiche e gli Angeli che lo servivano' (v 13). Questa che, all'apparenza, può sembrare una semplice *annotazione*, in realtà, richiama e attesta la *Missione Messianica* di Gesù, mandato e venuto, quale *Nuovo Adamo*, a ristabilire l'armonia tra le creature che riconduce al Creatore, relazione perduta a causa della disobbedienza del 'vecchio Adamo'. Gli Angeli, che lo 'servivano', annunciano, come a Betlemme, la pace universale e cosmica che Egli è venuto a portare e a realizzare con il sacrificio della Sua vita.

Gesù, 'andò nella Galilea' (v 14a) e inizia a proclamare l'urgenza della conversione, proprio

dalla Galilea, regione pagana, e tra coloro che, non solo non avevano voluto ascoltare la voce del precursore, ma lo avevano fatto tacere, gettandolo in carcere.

Per altri approfondimenti su questi primi due versetti (14-15) del brano di oggi, vedi l'Ascolto e la Meditazione dell'Omelia della 3ª Domenica ordinaria del 21 gennaio 2018.

*Il Regno di Dio è vicino;*

**Convertitevi e Credete** nel Vangelo (v 15).

Lapidario e incisivo è Gesù, nel rivolgerci i due urgenti e indissolubili imperativi: *Convertitevi* e *Credete*. Senza la conversione, infatti, non si giunge alla fede e, senza la fede, nessuna conversione può iniziare.

Anche se l'invito-*imperativo* convertitevi, è rivolto a tutti e a ciascuno di noi, questo, però, non deve indurci in errore, perché non siamo noi i soggetti, ma è Dio che converte e riconcilia in Gesù Cristo Suo Figlio e nostro Redentore! Noi dobbiamo solo corrispondere a questo Suo dono di amore e di misericordia, con prontezza, umiltà e docilità, come Paolo ci ha 'supplicato' nel mercoledì delle Ceneri: '*Lasciatevi riconciliare con Dio*' (2 Cor 5,20b). La *conversione*, infatti, è grazia di Dio misericordioso e ricco di amore! Accoglierla o rifiutarla è nostra grande responsabilità!

**Credete nel Vangelo**

Per Marco, il Vangelo è in riferimento alla Persona di Cristo, come annunciato nell'*Incipit* del suo Vangelo (Mc 1,1). '*Credere nel Vangelo*', perciò, vuol dire, prima di tutto, aderire totalmente e radicalmente alla Sua Persona, per mezzo della Quale, Dio e il Suo Regno 'si avvicinano'. Se nella

*prima Lettura, l'Arco* tra cielo e terra, annunciava la *Nuova Alleanza*, Questa è già iniziata, e presente tra noi, nella Persona del Messia, Cristo Gesù, che vuole riconciliarci con Dio, per *ri-orientare* tutta la nostra vita verso la Sua

Persona, alla Quale dobbiamo aderire e credere, per poterLo seguire, rimanere con Lui e vivere come Lui.

**Il mio impegno quaresimale:**

Voglio e debbo liberarmi di *ogni forma di ipocrisia!* Ogni cosa che farò, mi dovrò sempre chiedere il *perché* la faccio: 'la faccio per me, per essere visto, lodato, ammirato, magnificato dagli uomini, o la compio per amore dei fratelli, per il loro bene e, perciò, per la *Gloria* di Dio?'

